

Venerdì della Sesta Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio: Atti degli Apostoli 18, 9 - 18****Giovanni 16, 20 - 23****1) Preghiera**

Si compia in ogni luogo, Signore, con la predicazione del Vangelo, la salvezza acquistata dal sacrificio del Cristo, e la moltitudine dei tuoi figli adottivi ottenga da lui, parola di verità, la vita nuova promessa a tutti gli uomini.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 18, 9 - 18

[Mentre Paolo era a Corinto,] una notte, in visione, il Signore gli disse: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio. Mentre Gallione era proconsole dell'Acàia, i Giudei insorsero unanimi contro Paolo e lo condussero davanti al tribunale dicendo: «Costui persuade la gente a rendere culto a Dio in modo contrario alla Legge». Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende». E li fece cacciare dal tribunale. Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale, ma Gallione non si curava affatto di questo.

Paolo si trattenne ancora diversi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cencre si era rasato il capo a causa di un voto che aveva fatto.

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 18, 9 - 18

● Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te (At 18,9-10) - Come vivere questa Parola?

Paolo è reduce da un'esperienza alquanto amara, come il fallimento ad Atene, e il suo predicare non è certo accompagnato da un plauso corale: proprio il suo parlare gli ha già procurato e gli procurerà ostilità, battiture, prigione e morte. L'invito a non aver paura e a continuare a portare l'annuncio del vangelo cade quindi su un terreno già arato dalla prova: come non avere paura quando si conosce il prezzo del proprio zelante spendersi per la Parola? Vi corrispondesse almeno un'adesione piena! Tutt'altro! Proprio i suoi correligionari si mostrano particolarmente ostili e chiusi. Ma l'invito di Cristo non si esaurisce qui. È proprio ciò che segue ad infondere coraggio e a rilanciare senza paure: "Io sono con te!".

Un impegno divino che diviene certezza nel cuore del credente, di ogni credente. L'espressione, infatti, ricalca esattamente la promessa già fatta ai discepoli prima dell'ascensione, quindi rivolta non solo a Paolo, ma a tutti, anche a me, a te.

La testimonianza, a cui sta richiamandoci con forza anche il nostro Papa, una testimonianza di vita che è già di per sé annuncio, ha il suo prezzo, ed è facile provare la tentazione di rintanarsi conigliosamente in una fede che si esaurisce tutta nel privato: una fede da sacrestia che disdice il vangelo. Gesù lo si ritrova nel tempio, nella sinagoga, ma solo in determinati momenti: il resto della sua vita si snoda sul ritmo dei passi che lo portano a incontrare gli altri là dove vivono: entra nelle loro case, percorre le loro strade, si china su ogni dolore, parla con il gesto l'attenzione la parola, ovunque.

E anche per lui, tutto ciò ha un prezzo, di fronte al quale non si ritrae, neppure quando assume la sagoma della croce.

Egli attingeva la forza dalla costante presenza e unione con il Padre, a noi lascia la certezza della sua costante presenza e l'invito a rimanere uniti a lui come i tralci alla vita. Allora anche per noi è possibile slanciarci nell'avventura di un annuncio che sarà gioia per noi e per i fratelli, segnando quella ripresa tanto auspicata ai nostri giorni.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

"Io sono con te!" mi vai ripetendo nel cuore, Signore. Questa tua parola mi infonda il coraggio di camminare con il capo alto, professando gioiosamente di averti incontrato.

Ecco la voce del papa Benedetto XVI: Abbi il coraggio di osare con Dio! Provacì! Non avere paura di Lui. Abbi il coraggio di rischiare con la fede! Abbi il coraggio di rischiare con la bontà! Abbi il coraggio di rischiare con il cuore puro!

Compromettiti con Dio, e vedrai che la tua vita diventa ampia e illuminata, non noiosa, ma piena di infinite sorprese, perché la bontà infinita di Dio non si esaurisce mai!

- «Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende». (At 18, 14-15) - Come vivere questa Parola?

Luca accompagna Paolo nei suoi viaggi ed è testimone diretto delle contraddizioni e difficoltà che Paolo ha nell'incontrare gli ebrei della diaspora presenti in ogni grande città dell'Impero. Qui siamo a Corinto e gli ebrei della città vogliono portare Paolo in tribunale. Ci riescono ma Gallione, il proconsole della città li ridimensiona. Gallione è l'autorità che Roma ha mandato a Corinto. È fratello di Seneca, che di lui parla come di uomo mite, saggio e amabile. Non è un credente in Cristo, non si parla che sia affascinato dalla persona di Gesù. Però è un uomo retto e immediatamente mette a nudo l'ipocrisia degli ebrei, che nemici di Roma non si fanno scrupoli di farsi aiutare dalle leggi romane per farsi giustizia ed eliminare chi è loro scomodo.

Senza volere, Gallione si fa mediazione perché la Parola possa procedere la sua corsa, arrivare a Roma e al mondo intero.

Signore, ti ringraziamo per ogni uomo e ogni donna che cerca di vivere in onestà e sincerità. La loro ricerca rende autentica la vita e costruisce la via perché il sacro non sia scambiato con il bigotto.

La voce di una mistica Adrienne von Speyr: Benché la verità sia razionale, obiettiva e anche assoluta, non la si può mai pensare come separabile dalla grazia. Essa rimane un dono della grazia che non ci viene affidato mai una volta per tutte, ma si effonde sempre in modo nuovo come dono duraturo.

4) Lettura: Vangelo secondo Giovanni 16, 20 - 23

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 16, 20 - 23

- . Queste parole che Gesù, poco prima della sua passione, indirizza nell'intimità ai suoi discepoli trovano il loro compimento letterale poco tempo dopo, e, in modo definitivo anche se misterioso, esse si realizzano senza sosta nella vita della Chiesa. "La sua ora" in effetti è giunta, l'ora della grande tristezza di Gesù Cristo e dei suoi nel primo venerdì santo della storia. Le forze del mondo, della morte, del peccato, sembrano trionfare, ma la loro vittoria è passeggera. Non si tratta che di un dolore somigliante a quello del parto, che ha reso possibile la gioia di una vita nuova, quella di Gesù Cristo risorto. Il Signore è ritornato e i discepoli hanno potuto approfittare della sua presenza; lo hanno toccato, gli hanno parlato, si sono riempiti di una tale pace e gioia che le stesse persecuzioni non hanno potuto strappargliele. Allo stesso modo, le parole del Signore si compiono per noi. Mentre il mondo gioisce nel peccato e nel conforto egoista, il cristiano si rattrista di vedere un mondo lontano da Dio, la persecuzione che attacca la Chiesa o l'incomprensione che essa incontra. Pertanto, questa realtà è transitoria, quello che è definitivo, eterno, è la gioia di incontrarlo, risorto, nella certezza di non perderlo mai. Mentre viviamo in questa vita, la certezza della sua presenza ci appaga; non abbiamo bisogno di interrogarci sul passato o sul futuro. Cristo, Signore risorto, dà il senso ultimo della storia e della nostra vita.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. (Gv 16, 20-22) - Come vivere questa Parola?

Se guardiamo la natura, nulla nasce senza che "qualcosa" muoia! Gesù ce lo ricorda: "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto." (Gv 12,24). La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora, ma quando ha dato alla luce il bambino non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo." (Gv 16,21). Gesù vuole insegnarci che c'è una legge nascosta nella vita, che è solo per la vita: la sofferenza è per la vita, il morire è per la vita! A volte facciamo fatica a leggere la sofferenza in questo modo! Anche Gesù ha fatto fatica ad accettare la croce, ma l'ha accolta generosamente: "io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza". Dopo la Sua morte con la quale "ci ha partorito" alla vita eterna, questa verità ha per noi una chance in più: "... Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa" (Col 1,24). Siamo chiamati ad "aiutare" Cristo a salvare i fratelli! La sofferenza vissuta con Gesù allarga gli orizzonti del cuore e genera vita!

"Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i fratelli" (Gv 15,13)

Donami Signore la grazia di sapere soffrire con Te!

Ecco la voce di Papa Francesco ("Messaggio del Santo Padre Francesco per la XXII Giornata Mondiale Del Malato 2014"): "Il Figlio di Dio fatto uomo non ha tolto dall'esperienza umana la malattia e la sofferenza, ma, assumendole in sé, le ha trasformate e ridimensionate. Ridimensionate, perché non hanno più l'ultima parola, che invece è la vita nuova in pienezza; trasformate, perché in unione a Cristo da negative possono diventare positive. Gesù è la via, e con il suo Spirito possiamo seguirlo. Come il Padre ha donato il Figlio per amore, e il Figlio ha donato se stesso per lo stesso amore, anche noi possiamo amare gli altri come Dio ha amato noi, dando la vita per i fratelli. La fede nel Dio buono diventa bontà, la fede nel Cristo Crocifisso diventa forza di amare fino alla fine e anche i nemici. La prova della fede autentica in Cristo è il dono di sé, il diffondersi dell'amore per il prossimo, specialmente per chi non lo merita, per chi soffre, per chi è emarginato.

● «Ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla.» (Gv 16, 23): Come vivere questa Parola?

La ragione ultima della nostra gioia è vedere Gesù, il suo volto. Già i salmi cantavano "Il tuo volto, Signore, io cerco...". Vedere Dio, incontrarlo faccia a faccia, è l'esperienza vertice dei credenti. Pochi uomini ebbero la fortuna di vedere Gesù uomo (e magari non lo hanno riconosciuto!). L'esperienza più normale per l'umanità è vivere di desiderio, anelare la vista di Dio. Questo dà motivo e forza nella ricerca di Dio stesso, della verità della sua esistenza. Ma l'immagine di Dio impressa nelle creature accorcia i tempi di questa ricerca. Nel volto di ciascuno possiamo vedere e riconoscere il riflesso del volto di Dio. Divinità ed umanità si confondono nel sorriso, nelle lacrime, nelle espressioni dei volti di chi ci circonda. La ricerca di Dio nella nostra vita si identifica con l'azione che ci spinge a metterci a servizio di un progetto, di una vocazione, della vita. È in queste azioni, nella missione di ciascuno, che si dispiega la domanda e il movimento che ci porta ad incontrare Dio. E quando si inizia a intravedere l'immagine di Dio espressa dai nostri volti, è arrivato il momento in cui la domanda che anima la ricerca di Dio inizia ad essere soddisfatta: Quel giorno non mi domanderete più nulla!

Signore, mostraci il tuo volto, donaci la vera gioia.

Ecco la voce di Papa Francesco (*Gaudete et exultate*): "Forse che lo Spirito Santo può inviarci a compiere una missione e nello stesso tempo chiederci di fuggire da essa, o che evitiamo di donarci totalmente per preservare la pace interiore? Tuttavia, a volte abbiamo la tentazione di relegare la dedizione pastorale e l'impegno nel mondo a un posto secondario, come se fossero "distrazioni" nel cammino della santificazione e della pace interiore. Si dimentica che «non è che la vita abbia una missione, ma che è missione»."

- Ti preghiamo per i pastori della Chiesa: forti della tua continua assistenza, servano con totale dedizione il popolo affidato alle loro cure?
- Ti preghiamo per tutti gli evangelizzatori: nel diffondere la buona novella del vangelo sappiano superare ogni paura e intimidazione?
- Ti preghiamo per tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito a causa del vangelo o della giustizia: siano confortati dalla speranza che la loro tristezza si cambierà in gioia?
- Ti preghiamo per quanti si dedicano al sollievo delle sofferenze e miserie umane: sentano di servire la passione di Cristo prolungata nei fratelli?
- Ti preghiamo per tutti noi: nella fede comprendiamo il valore e il significato delle sofferenze quotidiane se vissute in unione con Cristo?
- Per i poveri, i malati, gli anziani della parrocchia. Preghiamo?
- Per le madri tentate di interrompere la maternità. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 46
Dio è re di tutta la terra.

*Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.*

*Egli ci ha sottomesso i popoli,
sotto i nostri piedi ha posto le nazioni.
Ha scelto per noi la nostra eredità,
orgoglio di Giacobbe che egli ama.*

*Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.*